

Filologia

Antica e Moderna

n.s. IV, 1
(XXXII, 53)
2022

faem

Filologia

Antica e Moderna

n.s. IV, 1
(XXXII, 53)

2022

**Lirica. Forme e temi, persistenze
e discontinuità - I**

RUBZETTINO

DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

DIRETTORE RESPONSABILE

NUCCIO ORDINE

REDATTORE EDITORIALE

FRANCESCO IUSI

COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli – Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania – Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari – Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli – Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell’Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli – Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari – Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Margherita Ganeri (Università della Calabria), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales – Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Chiara Renda (Università di Napoli – Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari – Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University – Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli – Federico II), Maria Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität – Freiburg im Breisgau)

REDAZIONE

Francesca Biondi, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web www.filologiaanticaemoderna.unical.it, devono essere inviati in formato elettronico all’indirizzo redazione.faem@unical.it.

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l’acquisto di un numero o l’abbonamento (due numeri all’anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Pubblicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria.

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA
N.S. IV, 1 (XXXII, 53), 2022

Adelaide Fongoni, Marco Gatto, Raffaele Perrelli

V *Introduzione*

Articoli

- 3 **Andrea Aglio**
Guardare la vita da lontano. Franco Fortini e il «buon uso della distanza»
- 25 **Federica Boero**
Tre voci dalla tragedia greca: Ifigenia, Cassandra ed Elettra nella poesia al femminile dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta
- 61 **Jasmine Bria**
Lyric features in the Old English Seafarer
- 85 **Donata Bulotta**
Il Sir Orfeo medio inglese: dal mito classico alla nuova visione dell'amore cortese
- 105 **Silvia Cutuli**
La concezione classica del tempo e il suo 'riuso' nella poesia di Roberto Pazzi
- 127 **Loredana Di Virgilio**
E. Hec. 59-97: note di semantica metrica
- 145 **Deborah Ferrante**
Forme della lirica comica: un caso di responsione a distanza negli Uccelli di Aristofane
- 165 **Maria Cristina Figorilli**
Nota sullo stilnovismo in fieri dei Versi livornesi di Giorgio Caproni
- 181 **Ornella Fuoco**
Novus Orpheus lyricus... Venanzio Fortunato e la lirica
- 203 **Grazia Maria Masselli**
Joseph Tusiani: un Catullo "sbarbicato"

- 229 **Francesca Ottavio**
Versi dal carcere e oltre le sue mura: le Poesie dei prigionieri (1921) di Ernst Toller
- 253 **Ilaria Ottria**
Eros e gioco degli scacchi: note sulla lirica cinquecentesca
- 273 **Caterina Pentericci**
Plaut. Truc. 448 ss.: il lamento di una meretrix
- 291 **Orazio Portuese**
Un saturnio 'lirico' in Naev. carm. frg. 51, 1 Blänsd.^{2?}
- 303 **Nicola Sileo**
«Nota quasi soltanto agli eruditi». La Satira sopra le donne prima del volgarizzamento leopardiano
- 319 **Fabrizio Maria Spinelli**
«Questo stare è l'ombra del suo andarsene». L'indecidibilità dei riferimenti deittici in Quattro quaderni di Giuliano Mesa
- 339 **Giuseppe Squillace**
Dante, Matelda e 'in su i vermigli e in su i gialli fioretti'
- 351 **Itala Tambasco**
Bernardo e la meditazione metapoetica fra Dante e Petrarca
- 367 **Ilenia Viola**
La lirica sui generis di Benvenuto Cellini. Un petrarchismo spirituale, antibembiano e antiaccademico

Recensioni

- 389 **Maria Teresa Gliotti** (J. Francese, *The Unpopular Realism of Vincenzo Padula. Il Bruzio and Mariuzza Sbriffiti*, Vancouver, Fairleigh Dickinson University Press, 2022, pp. X + 196)

Adelaide Fongoni, Marco Gatto, Raffaele Perrelli

Introduzione

I due fascicoli dell'annata 2022 e il primo fascicolo dell'annata 2023 di *Filologia antica e moderna* sono parti di un'unica miscellanea a carattere monografico: *LIRICA. Forme e temi, persistenze e discontinuità*. L'idea nasce innanzitutto come memoria della antica e innovativa (*ut temporibus illis*) costituzione del Dipartimento di Filologia dell'Università della Calabria, che è stato «forse il primo in Italia a sperimentare un accorpamento di discipline letterarie e filologiche distribuite lungo l'arco cronologico che va dall'antichità greca e latina, attraverso il tardoantico e il medievale, fino all'età moderna e contemporanea»¹. La rivista che ne è stata, al momento della sua origine, l'emanazione ha esplicitato nel titolo la composizione di quel dipartimento.

La poesia lirica è, dall'antichità classica fino ad oggi, un genere letterario dalle implicazioni e dai significati plurimi. Alla molteplicità dell'idea di lirica (a un poeta greco del V secolo, a un poeta romano del I secolo a.C., a un poeta europeo del XX secolo i confini del genere lirico appaiono diversi) si aggiunge uno spettro di metodi e di sguardi che contribuisce ad amplificare ulteriormente il tratto di molteplicità che abbiamo appena ricordato. I tre volumi raccolgono, infatti, una nutrita

¹ A. Roselli, *Presentazione*, in A. Roselli (ed.), *Filologia Antica e Moderna: Due giornate di studio su tradizione e critica dei testi (Arcavacata, 16-17 novembre 1995)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1997, p. 3.

serie di contributi nei quali si affrontano argomenti e problemi di carattere testuale, filologico, critico, metrico, alla luce della persistenza e della discontinuità di particolari temi e motivi all'interno della poesia lirica nei diversi contesti e nelle diverse epoche, a partire dalla letteratura greca e latina fino alle letterature moderne e contemporanee di tutta Europa.

Continuità e discontinuità discendono innanzitutto dalla evoluzione che il genere lirico ha affrontato nel tempo, segnato da una profonda cesura tra l'età antica e la modernità letteraria e filosofica. Il momento di grande innovazione nella teoria letteraria della lirica è compreso tra la seconda metà del Cinquecento e il XVIII secolo. Una nuova definizione della poesia e della poesia lirica in particolare, fondata sulla presenza di un discorso che proviene da un soggetto che racconta la propria esperienza o la personale interpretazione di esperienze ed eventi, si afferma con faticoso successo proprio in questo periodo, ai danni della tradizionale suddivisione aristotelica dei generi letterari in funzione della sola individuazione della *persona loquens*².

La teoria della poesia lirica che si afferma nell'età della modernità ne dichiara il sostanziale carattere di unitarietà. Infatti, le definizioni che provengono da un classicista come Paul Allen Miller³ e da un comparatista come Jonathan Culler⁴ vanno nella direzione del riconoscimento di un principio di durata e continuità pur nelle profonde differenze fornite dal contesto storico (economico, sociale e culturale). Parafrasando Culler, possiamo dire che, per lo meno sotto il profilo cronologico, Petrarca distava da Orazio più di quanto noi siamo lontani da Petrarca medesimo. L'imponente mole del tempo trascorso, l'assenza di una specifica teoria della lirica, paragonabile a quella del romanzo, non impediscono di riconoscere una costellazione di testi che dialogano tra loro con margini di variazione e di continuità molto differenti.

Tuttavia, restano evidenti le differenze tra la lirica antica e quella contemporanea. Nel panorama della storia letteraria, in particolare, la

² Per tutti questi aspetti, la nascita della nuova idea di poesia lirica e i riferimenti alla concezione aristotelica, cfr. G. Mazzoni, *Sulla poesia moderna*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 43 e s.

³ P.A. Miller, *Lyric Texts and Lyric Consciousness. The Birth of a Genre from Archaic Greece to Augustan Rome*, London-New York, Routledge, 1994.

⁴ J. Culler, *Theory of the Lyric*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 2015.

lirica greca arcaica e classica rappresenta un fenomeno unico e complesso, molto diverso da quanto accade per la poesia moderna, poiché la definizione non riposa tanto sui contenuti, ma giace soprattutto nei modi e nelle forme della comunicazione, inclusa la metrica; sua peculiarità è infatti il carattere pragmatico, strettamente legato alla realtà politica e sociale dei Greci, e con una funzione essenzialmente didattica e paideutica⁵. Il termine “lirica” ha, poi, un’ulteriore caratterizzazione semantica in quanto designa la poesia cantata con l’accompagnamento musicale della *lyra* o comunque di un analogo strumento a corda. La definizione discende dal canone alessandrino dei poeti lirici ed esclude i poeti giambici ed elegiaci, la cui poesia è accompagnata da un altro strumento musicale, l’*aulòs*. Il nostro sguardo sulla poesia lirica tende a comprendere in questa etichetta quelli che nella coscienza letteraria greca ellenistica erano vari e ben differenziati generi poetici: il giambo, poesia composta in metro giambico che si caratterizza per l’aggressività e l’invettiva personale, eseguito in *parakataloghé*, una sorta di recitativo accompagnato dallo strumento a fiato; l’elegia, che individua composizioni in distici elegiaci di argomento eterogeneo, affidata prevalentemente al canto; la melica, propriamente detta, che comprende la lirica monodica e quella corale, composta in metro vario, caratterizzata dal canto spiegato e dalla musica piena.

Si riconosce inoltre comunemente una corrispondenza, anch’essa fonte di differenziazione, tra generi poetici e dialetti: ad esempio, il dialetto ionico con epicismi è utilizzato dai poeti elegiaci e giambici, il dialetto eolico-lesbico dai lirici monodici, fatta eccezione per Anacreonte che compone in ionico, il dialetto dorico dai lirici corali. Mentre è più semplice circoscrivere i confini della lirica corale composta per le grandi feste religiose locali o panelleniche (inni, peani, encomi) o per le vittorie negli agoni ginnici (epinici), in cui l’occasione è di norma menzionata nel testo delle odi, più complesso è definire l’elegia, il giambo e la lirica monodica che, nei simposi, gestiti principalmente dalle eterie maschili, si concentrano sulla discussione sociale e politica (Alceo, Teognide, Solone), mentre nei tiasi femminili (Alcmane e Saffo) sono finalizzati ai riti di iniziazione delle giovani donne alla vita coniugale.

⁵ B. Gentili, *Poesia e pubblico nella Grecia antica. Da Omero al V secolo*, Milano, Feltrinelli, 2006⁴.

Nel caso dell'elegia, del giambo e della lirica monodica, la composizione poetica è rivolta a un pubblico più ristretto con il quale il poeta condivide esperienze e valori, e lo stretto rapporto tra emittente e destinatario rende la poesia il mezzo di integrazione dell'individuo nel contesto sociale, orientandone i comportamenti sociali e politici. Più ampio il pubblico della lirica corale, che ha occasioni diverse legate al suo carattere celebrativo o religioso in cui è importante il rapporto tra committente e poeta. Tra il VI e il V secolo a.C. il poeta diventa un professionista che lavora per un patrono da cui riceve un compenso e che sceglie di volta in volta il mito più opportuno e la forma lirica (encomio, peana, epinicio) più adatta all'occasione da celebrare. Il contesto storico in cui nasce e si sviluppa la lirica è nuovo rispetto a quello dell'epica. Tra l'VIII e il VII secolo a.C. si avvia la formazione della *polis*, grazie all'iniziativa del ceto artigiano e mercantile in opposizione ai principi dell'aristocrazia terriera. Istituzione simbolo di questo tipo di società è il simposio, il luogo di composizione, pubblicazione, riuso e trasmissione di tutta la poesia greca. I rappresentanti dell'eteria politica si riuniscono e consolidano la loro appartenenza con il rito del bere in comune, accompagnato dalla musica e dalla poesia, che diventa strumento di lode per il gruppo e di polemica nei confronti degli avversari⁶.

In tal senso si può affermare che l'epoca lirica è il momento in cui nasce un forte senso di identità, più collettivo che personale. L' 'io' lirico greco è in realtà un 'noi', perché rispecchia i valori del gruppo o dell'intera *polis*, e si fa interprete non di un sentimento 'singolare', ma di una situazione 'tipica'. Difficile dunque individuare nei frammenti superstiti quanto ci sia di strettamente personale o autobiografico; bisogna piuttosto inquadrare le informazioni che i testi ci trasmettono nell'ambito di una convenzione, quella dell' 'io' letterario, che predilige fattori tipici, condivisi dalla comunità cui il poeta appartiene. Gli elementi che più distanziano la lirica greca arcaica e classica da quella di età alessandrina, di ambito romano e, infine, più genericamente, dalla lirica moderna sono il genere della comunicazione – destinata alla *performance* dinanzi ad un uditorio, affidata all'esecuzione di un singolo o di un coro, accom-

⁶ M. Vetta (a cura di), *Poesia e simposio nella Grecia antica*. Guida storica e critica, Roma-Bari, Laterza, 1983.

pagnata da uno strumento musicale e, a seconda del genere poetico, anche da schemi di danza – e il modo della comunicazione stessa che, in continuità con l'*epos*, è caratterizzato dall'oralità della composizione (improvvisazione estemporanea), della comunicazione (*performance*) e della trasmissione (tradizione affidata alla memoria). Il compositore era il portatore di una cultura che, attraverso il linguaggio poetico, favoriva l'ascolto e la memorizzazione. Già Jacob Burckhardt, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, aveva enfatizzato

nella poesia greca, rispetto a quella moderna, l'importanza della trasmissione orale e del legame con la musica. Un elemento differenziale spesso obliterato dalla critica, soprattutto per quanto attiene alla produzione lirica, sul cui carattere orale giustamente egli aveva posto l'accento⁷.

La definitiva affermazione della scrittura e la diffusione dell'uso del libro svincolano le opere letterarie dal principio generativo dell'"occasione". Il poeta gode di una maggiore libertà nell'elaborazione dei propri componimenti e ciascun genere letterario si apre a molteplici forme di sperimentazione e innovazione. Se la poesia ellenistica segna un momento di passaggio e di innovazione nella storia letteraria greca soprattutto in ragione del consolidamento della dimensione scritta, la letteratura romana, dopo aver conosciuto i suoi esordi come letteratura anch'essa prevalentemente orale, ha inizio, per lo meno limitatamente ai documenti pervenutici, come letteratura scritta⁸.

Gli inizi della poesia lirica latina coincidono proprio con l'apparizione del primo *Gedichtbuch* giunto per intero⁹ fino al mondo della modernità letteraria, il *Liber* di Catullo. Se assumiamo la prospettiva maturata in età moderna, è facile guardare alla produzione di Catullo, Orazio, dei poeti

⁷ Gentili, *Poesia e pubblico...* cit., p. 16.

⁸ M. Bettini, *Roma, città della parola*, Torino, Einaudi, 2022, esamina le tracce della dimensione orale nella cultura romana.

⁹ Sulla interezza e completezza del *Liber* e soprattutto sulla disposizione dei carmi al suo interno non è data in realtà alcuna certezza. Anzi, l'incertezza è addirittura proverbiale, come prova, tra gli altri contributi, il titolo di una raccolta di saggi curata da Dániel Kiss, *What Catullus Wrote. Problems in Textual Criticism, Editing, and the Manuscript Tradition*, Swansea, The Classical Press of Wales, 2015.

elegiaci latini come a manifestazioni di unico genere letterario, quello lirico, appunto. È la posizione di quanti, teorici della letteratura o filologi di formazione, credono, probabilmente a ragione, di poter tracciare una linea di continuità di discorso letterario (senza coinvolgere istituzioni controverse come i generi) che congiunge l'antichità e la modernità. Così come fa Paul Allen Miller:

My specific claim about the nature of lyric poetry is that what is now generally considered lyric – a short poem of personal revelation, confession or complaint, which projects the image of an individual and highly self-reflexive subjective consciousness – is only possible in a culture of writing¹⁰.

La posizione di Allen Miller ricompare anche nel libro di Mazzoni già citato. Tuttavia è il caso di segnalare che pur nel tentativo di considerare unitariamente il genere lirico, le tipizzazioni sono molto differenti tra loro. In comune a tutti i tipi di lirica scritta dall'età ellenistica a oggi è soprattutto una dimensione scritta della letteratura, una cultura della scrittura che rende l'approdo al testo letterario possibile anche in una dimensione solitaria e singolare. Questo aspetto non esclude significative differenze ma riunisce un intero genere attraverso i secoli segnando una grande diversità con la lirica greca arcaica la cui dimensione orale, performativa e musicale ne fa un dato culturale profondamente differente. D'altro canto, se si considera la tripartizione goethiana dei generi letterari (epica, dramma, lirica), all'origine della suddivisione moderna dei testi letterari, non si può non constatare, come fa Culler, che la poesia lirica è il genere che mostra maggiore continuità (l'epica si reincarna nel romanzo e l'esperienza drammatica antica è molto più lontana da quella novecentesca). È vero, tuttavia, dopo le puntualizzazioni critiche di Hernadi e Jameson sulla teoria dei generi letterari¹¹, che è opportuno muoversi dentro una dimensione del genere come strumento di studio e non come organizzazione e selezione del reale: si passa insomma, per

¹⁰ Miller, *Lyric Texts...* cit., p. 1.

¹¹ Cfr. P. Hernadi, *Beyond Genre: New Directions in Literary Classification*, Ithaca, Cornell University Press, 1972, e F. Jameson, *L'inconscio politico. Il testo narrativo come atto socialmente simbolico* [1981], Milano, Garzanti, 1990, pp. 126-186.

dirla con le parole del grammatico, dal nominativo dell'essere all'ablativo dal valore strumentale.

Occorre aggiungere che, nel famoso luogo del libro decimo della *Institutio oratoria* quintiliana, i riferimenti alla poesia lirica non comprendono l'elegia e il giambo, ma sono limitati al solo Orazio, di cui si ricorda l'interesse per la poesia giambica, manifestatosi nella raccolta degli *Epodi*. Alla serie dei giambografi è legata la sola citazione di Catullo. Insomma è difficile dire che nel mondo romano e greco esistesse una nozione di lirica paragonabile a quella con cui oggi ci confrontiamo, ma sono stati gli *auctores* di altre epoche che hanno allargato, dialogando con i classici e alludendovi ripetutamente, lo spazio letterario della poesia lirica.

Come ha suggerito Mazzoni, partendo da un'ottica riconoscibilmente hegeliana, la poesia moderna è impensabile senza la categoria di individuo. È necessaria una trasformazione storica, politica, culturale e antropologica di rilievo copernicano per consentire a un "io" di «parla[re] di se stesso in prima persona, concentrando l'interesse del lettore non tanto sul valore oggettivo delle esperienze raccontate, quanto sul modo di raccontarle e sul significato che queste esperienze hanno per lui»¹². Alla base della coscienza lirica moderna sta dunque una frattura. È bene, tuttavia, non esasperarla, perché, al netto delle problematiche precedentemente sollevate, sono rintracciabili continuità e persistenze. Vero è che la condizione di possibilità della lirica moderna riposa nella «natura idealmente privata di un testo»¹³, concepito da un autore che si pensa chiuso tra le pareti della propria inalienabile soggettività. Come è stato notato da Hugo Friedrich, la modernizzazione imprime una svolta nella coscienza dei "limiti" letterari e culturali. Anche in poesia, la corsa al nuovo implica un'attitudine al superamento costante della tradizione. In tal senso, Baudelaire, considerato l'interprete principale di questo processo, "sromanticizza" il Romanticismo, trasformandolo «in una dura esperienza al punto che, in confronto a lui, i romantici appaiono frivoli»¹⁴.

¹² Mazzoni, *Sulla poesia...* cit., p. 45.

¹³ *Ibid.*, p. 120.

¹⁴ H. Friedrich, *La struttura della lirica moderna. Dalla metà del XIX alla metà del XX secolo* [1956], Milano, Garzanti, 1983², p. 41.

E quel che segue, nella tradizione francese, ma non solo, è un tentativo di spingere oltre i linguaggi acquisiti. La lirica moderna è dunque la sede di un conflitto permanente della soggettività con sé stessa e con le altre, che in molti casi può condurre all'egemonia della lacerazione, della disarmonia, della disorganicità.

Negli stessi anni in cui Friedrich offriva una mappa storica e teorica della lirica moderna, Theodor W. Adorno riteneva che la poesia fosse la «meridiana della filosofia della storia»¹⁵. Lo faceva ribadendo la necessità di pensare alla lirica moderna in termini di espressione della soggettività, ma nello stesso tempo mostrando il carattere sociale, o universalistico, dell'atto poetico individuale. «La creazione lirica spera di conseguire l'universale attraverso un'individuazione senza riserve»¹⁶, scriveva Adorno nel noto *Discorso su lirica e società*. L'"individuazione senza riserve" è la questione con cui tutte le poetiche novecentesche hanno fatto i conti, ed è forse il nodo teorico più importante per comprendere in che senso l'interrogazione critica sulla poesia lirica possa valere come interrogazione filosofica sui destini della soggettività e dei suoi rapporti con il consorzio sociale.

Insomma, se è possibile distinguere una linea sperimentale (se non, in alcuni testi, avanguardistica) da una linea più tradizionalmente lirica, considerando il complesso numero di mediazioni tra le alternative, si può dire che lungo il Novecento si siano fronteggiate due diverse idee di libertà poetica, due diverse idee di "individuazione senza riserve". Da un lato, la rottura con un ordine prestabilito e la ricerca di tecniche sempre nuove di espressione, secondo la logica di una dilatazione illimitata dell'"io" poetico, spesso tesa, quasi per paradosso, a spersonalizzare il dettato; dall'altro, il tentativo di stare nella tradizione per innovarla, accettando le strutture storiche come momenti di, più o meno transitoria, appartenenza, e accettando dunque un'idea problematica di soggetto, di punto di vista, con tutto il carico delle sue parzialità. In entrambi i casi, lo sforzo critico sta nel legare le forme simboliche al loro significato antropologico. D'altra parte, nella teoria della lirica moderna è sempre

¹⁵ Th.W. Adorno, *Discorso su lirica e società* [1957], in *Note per la letteratura 1943-1961*, Torino, Einaudi, 1979, p. 57.

¹⁶ *Ibid.*, p. 47.

viva la dialettica tra lo studio analitico delle ragioni espressive e la riflessione sulle risultanti estetiche e sociali dei testi. Ciò conferma l'estrema ricchezza di motivi e suggestioni che, ancora oggi, uno sguardo attento alle ragioni della lirica può riservare. È evidente che se la poesia diventa un'occasione per leggere le traiettorie della soggettività contemporanea e per rispondere a domande molto complesse – che “io” è quello che pronuncia o scrive queste parole? cos'è oggi un “autore”? in che senso il testo che dice “io” dice anche “noi”? – e decisive per la teoria letteraria e culturale, allo studio letterario è forse restituita un'ulteriore possibilità di rafforzare la sua posizione nell'ambito degli studi umanistici.



Questo volume è stato stampato da Rubbettino print su carta ecologica certificata FSC® che garantisce la produzione secondo precisi criteri sociali di ecosostenibilità, nel totale rispetto del patrimonio boschivo. FSC® (Forest Stewardship Council) promuove e certifica i sistemi di gestione forestali responsabili considerando gli aspetti ecologici, sociali ed economici

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di aprile 2023
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it

€ 30,00

ISBN 978-88-498-7659-8



9 788849 876598